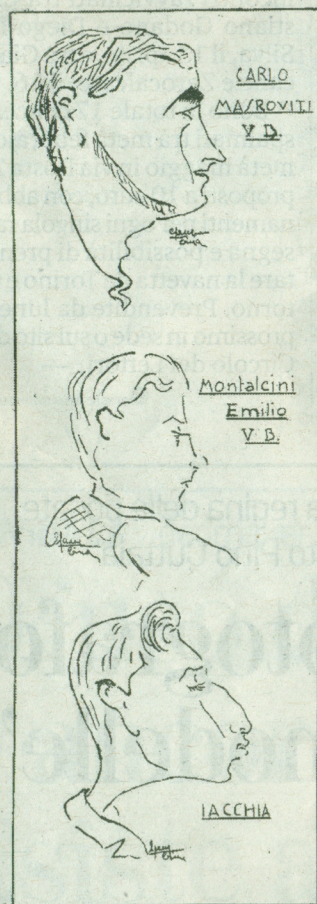




voi non sapete studiare!

Non studiate Botanica sui testi,
(Sia pure i libri testi del Vaccari):
Correte i campi liberi e "secondi"
E compilate poderosi erbari.

Un giorno, (mormorava la foresta,
Volavano gli "efekes" sull'erbetta).
Di zela violinistico animato
Mi decisi, e infercai la bicicletta.

Pedalai con vigore verso i campi
Ove soffiava dal mare i maestrali:
Oh, tuffatvi fra verdi "ormofite",
Tuberi e risettacoli fiorali!

Avrei colto la truce DARLINGTONIA,
O il TARASSACO astuto co' suoi pappi:
O la CUSCUTA vile, che s'attorce
Attorno all'altre piante, a caratappi:

E poi gli insetti! I biundi maggiolini
Che rodono le radici (cattivelli!)
Gli stercozzari dai gentili istinti
Che per la prole edifican castelli...

Quel pensiero, ed ecco: i maggiolini
Mi sradicarono fitto sulla testa:
Un armuto m'entrò nella catena,
Caddi, e mi ritrovai la "caccia penti":

Ripartii hastemando: e il buon "finer"
Pose una spina in mezzo del sentiero:
Forai, ricaddi: e quando mi rialzai
Avevo il naso rotto e un occhio nero.

In città entrai, prostrato e incantato:
E poi, sapete cosa ancor mi toccò?
Un fanciul mi seguì dal cor malvagio,
Facendo versi osceni colla bocca!

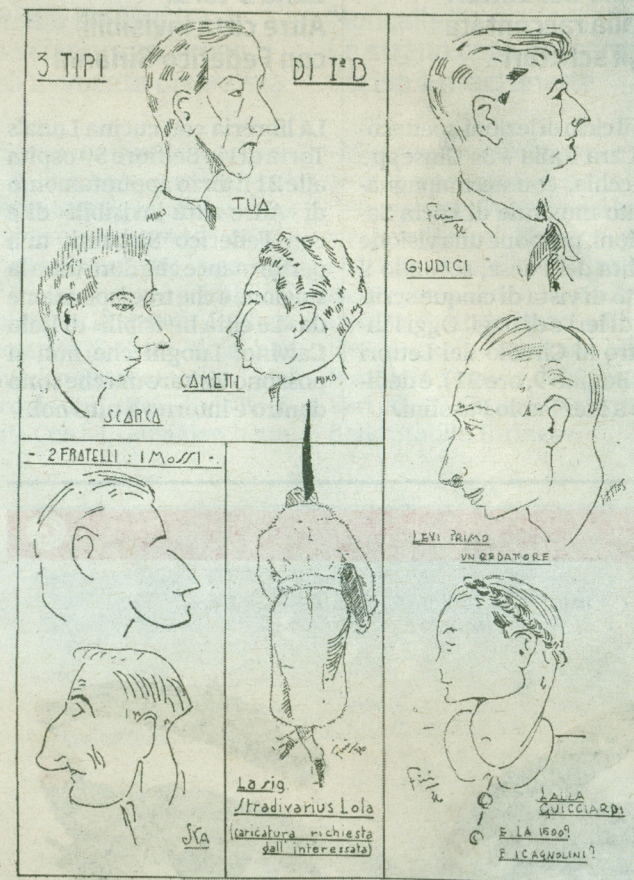
E a casa giunto, l'abborrita sorva
Gli esemplari raccolti buttò via:
Il di dopo, di scienze feci un fiasco:
POVERA E NUDA VAI BIOLOGIA.

Levi.

Note di CRONACA

IERI È RIUSCITO UN
ESPERIMENTO DI VISITA.

Sì, ieri, nell'aula di
fisica, presente la II
Liceale, si esperimentò
con esito brillantissimo l'esperimento
atto a dimostrare che: "un liquido in
vasi comunicanti di qualsiasi forma e
dimensione, si dispone in ognuno di essi
allo stesso livello."



1. «Voi non sapete studiare»: la prima poesia di Primo Levi pubblicata sul giornalino scolastico del D'Azeglio 2. Il numero unico del 1936 2. Il ritratto di alcuni studenti redattori, tra cui Primo Levi

Primo Levi ai tempi del liceo Un secchione pieno d'ironia

LA STORIA

ANDREA JOLY

Impacciato, «secchione», habitué degli incidenti in bicicletta e con la testa fra le nuvole. Si trova questo Primo Levi tra le righe del suo primo scritto inedito ai posteri, una poesia dedicata alla biologia ispirata dal compito assegnato: compilare un erbario itinerante. Per chi legge oggi i versi di «Voi non sapete studiare», emerge un autoritratto letterario capace di spiazzare l'idea del

giovane Levi, ancora spensierato e lontano dal diventare il chimico e scrittore che è stato. Ancora lontano dagli orrori dell'Olocausto. Semplicemente un ragazzo dalla penna canzonatoria, già attratto dal pastiche letterario che coltiverà più avanti.

«Vicino ai giovani, perché si possano riconoscere» conferma il professor Giorgio Brandone, che ha curato la raccolta dei numeri unici del giornalino di istituto del liceo Massimo D'Azeglio, tra i quali era sepolta quella poesia. Nell'anno del centena-

rio della nascita di Primo Levi, la prima tappa dei ricordi è stata proprio là dove tutto è iniziato, il suo liceo, con la giornata di ieri intitolata «Primo Levi al D'Azeglio». Un tuffo tra i ricordi degli anni Trenta grazie al «Dazeglio sotto spirito» in primis, l'edizione del 1935/1936 del fascicolo redatto proprio da Levi stesso. Dove oltre alla poesia si può trovare anche una sua vignetta caricaturale insieme a quella della sorella Anna Maria. Non solo personaggi del D'Azeglio, ma anche la

Torino del tempo, pubblicità di negozi storici che ora non ci sono più e tanta censura tra le righe del giornalino. Con il consolidarsi del potere di Mussolini in Etiopia, infatti, anche il D'Azeglio era diventato un liceo sempre più repressivo. Con il preside filofascista appena incaricato all'epoca, Natale Grimaldi, che dichiarò, senza appello, quell'edizione «ostile» allo spirito del fascismo. L'«Arrivederci al prossimo anno» di fine numero, infatti, non ebbe seguito, terminando la sequenza di

edizioni dal 1929: «Sotto a chi tocca», «I Sansossi», «Liquidazione», «Vecchio D'Azeglio» e «I miei ricordi del Liceo Massimo D'Azeglio» gli altri numeri, ricchi di altre firme illustri come quella di Fernanda Pivano. Iscritta alla sezione B, quella femminile, dove in cattedra sedeva Cesare Pavese.

Fotografie di altri tempi. «Abbiamo messo quella poesia in primo piano proprio per dare a Levi un ritratto che non fosse quello trasmesso dai libri di scuola. Bisogna "toglierli la polvere" per farlo apprezzabile ai ragazzi di oggi, pronti e preparati per riconoscere la bellezza» dice Domenico Scarpa, consulente letterario ed editoriale del Centro studi Primo Levi di Torino. Autore, insieme a Roberta Mori, dell'«Album Primo Levi» presentato al mattino agli studenti selezionati del liceo. Che sorridono di fronte al debito di italiano prima della maturità - uno stimolo per chi oggi zoppica, ma

domani potrebbe diventare un grande scrittore come Levi. Ci spera, ad esempio, Giulia Zavaroni, direttrice dell'«Impronta», il nuovo giornalino d'istituto che da 18 anni passa tra le mani delle nuove generazioni di studenti: «Scriviamo di ciò che piace ai singoli redattori, essendo un progetto su base volontaria. E alla satira che usava Levi non rinunciamo, pubblicando disegni e il nostro «Bestiario», con i tormentoni di alcuni professori». Che stanno al gioco, se non si esagera. D'altronde se Primo Levi non avesse imparato a giocare con le parole da giovane, non avrebbe mai imparato a fare sul serio dopo. Una lezione anche per gli studenti delle scuole medie del Nord Italia che verranno selezionati per presentare i lavori su Levi. Proprio al D'Azeglio, di fronte alla teca con il «Dazeglio sotto spirito». Spiritoso e «ubriaco» in senso lato, come l'inedito Primo Levi del D'Azeglio. —